

Matteo Pirola

BRUNO VAERINI
ARCHITETTURE
D'ATELIER

009 Per Bruno Vaerini

Mario Botta

BIOGRAFIA E POLIGRAFIA

011 Di vita vissuta

Bruno Vaerini

017 Dentro

Remo Dorigati

021 Una vita disegnata

Matteo Pirola

METODO E FELICITÀ

025 Piccole approssimazioni

Maurizio Vogliazzo

029 La ricerca dell'esperienza

Bruno Vaerini

035 Idee in movimento

Matteo Pirola

ARTE E ARCHITETTURA

039 Un minimalismo gioioso

Pierre-Alain Croset

041 Storia dell'arte e i maestri

Bruno Vaerini

049 Arte come piacere del fare

Matteo Pirola

**DAGLI ALLESTIMENTI ALLE
INSTALLAZIONI**

NEGOZI / SHOWROOM

**058 Mettere in scena il
commercio**

Gabriele Neri

060 Boutique Versace

064 Negozio Viola

068 Negozio Bonfanti

074 Negozio Luzzana

078 Negozio Luzzana

082 Negozio Morotti

088 Negozio Tuman

BAR / RISTORANTI

**092 Interni pubblici, personalità
estroverse**

Massimo Curzi

094 Bar Basket

098 Bar Discoteca Curiosity

104 Bar Nozza

108 Ristorante Balzer

114 Bar Chinotto

GALLERIE / MUSEI

**118 Saper mostrare ovvero
mettere in scena**

Beppe Finessi

120 Galleria Transit (ex Elleni)

124 "Oggetto Ambiente"

126 "Bruno Vaerini Architetture,
1983-2001"

132 "Bruno Vaerini. A tavola con il
design"

134 Allestimento Museo "E. Caffi"

138 Allestimenti Urbani

**CAMERE CHIARE IN
CAMERE OSCURE**

**145 In ricordo di un incontro
sempre felice, tra azione e
collaborazione**

Giovanna Calvenzi

**146 Convergenze, dentro e
fuori dall'arte**

Roberta Valtorta

**148 Lettura e scrittura dello
spazio**

Alberto Veca

**152 Lo sguardo interiore di un
maestro della visione**

Bruno Vaerini

**153 Ricostruzione immaginaria
dello spazio**

Gabriele Basilico

DAGLI INTERNI ALL'ARCHITETTURA

INTERNI DOMESTICI

170 Domus inter nos

Matteo Pirola

- 174 Casa Emme
- 178 Casa Carrara
- 184 Casa Cordani
- 190 Casa Zeni
- 196 Casa Pagani

SCALE SCULTURE

204 Della terra e dell'aria

Maria Luisa Ghianda

- 206 Scala Lorenzi
- 210 Scala Consolandi
- 214 Scala Morotti
- 220 Scala Airoidi
- 224 Scala Cattaneo
- 228 Scala Balzer
- 232 Scala Cordani
- 238 Scala Zeni
- 244 Scala Pagani
- 252 Scala Monselli

ARCHITETTURE STRUTTURE

256 I fondamentali dell'architettura

Manolo De Giorgi

- 258 Casa Salvioni
- 266 Casa Carrara
- 272 Casa Tomaselli
- 280 Casa Monselli

INFINITO NON FINITO

290 Uno, due, tre, quattro, Vaerini

Marco Belpoliti

- 292 Casa a Ubiale di Clanezzo
- 302 Casa Pamerò
- 308 Cappella Rinaldi

LETTERE DAGLI AMICI

314 Il migliore dei destini possibili

Decio Guardigli
Flavio Manzoni
Olga Piccolo
Lisa Ponti
Giacinto Di Pietrantonio
Italo Lupi
Enrico Baleri
Roberto Marossi
Giovanna Castiglioni
Mario Airò
Carlo Grignani
Giuseppe Basile

REGESTO

328 Opere

329 Pubblicazioni

330 Esposizioni

332 Biografie autori

334 Ringraziamenti

ARTE E ARCHITETTURA



Dettaglio della vetrata all'ingresso del negozio Bascialli (Inzago, Mi, 1984).

Uno dei più evidenti caratteri del lavoro di Bruno Vaerini riguarda il rapporto tra architettura e arte contemporanea. Una prima ragione di questo rapporto si origina nella biografia di Vaerini, che studiò arte e lavorò come scultore, per poi dedicarsi all'architettura. Sarebbe tuttavia riduttivo leggere la sua opera architettonica come una forma di applicazione o di trascrizione della sua pratica scultorea. In realtà l'architettura è per Vaerini una vera vocazione e non un campo di applicazione professionale. Ricco di una formazione antiaccademica, ebbe l'opportunità di esplorare differenti esperienze artistiche, dalla pittura alla scenografia. Queste esperienze artistiche furono estremamente utili per il suo lavoro architettonico, offrendo la possibilità di investigare l'uso di diversi materiali, ma anche di mettere in pratica alcune tecniche specifiche di installazione artistica degli oggetti in uno spazio preesistente. Questo rapporto tra arte e architettura non è solo legato alla biografia di Vaerini ma esistono anche relazioni formali tra il suo lavoro architettonico e alcune opere dell'arte contemporanea. Possiamo certo riconoscere affinità elettive con la Minimal Art e con alcuni protagonisti come Robert Morris, Donald Judd e Carl Andre che avevano deciso di togliere al singolo "oggetto" ogni residuo di valore artistico autonomo attraverso un'operazione di radicale riduzione formale, proponendo in questo modo di spostare l'attenzione dell'osservatore dal singolo oggetto artistico alla relazione tra l'oggetto e lo spazio. Nello stesso modo Vaerini si distanzia radicalmente dai soli valori visivi per privilegiare l'esperienza corporea, e quindi la fruizione temporale dello spazio. Quasi tutti i suoi progetti realizzati sono interni nei quali la presenza di elementi "minimalisti" come una trave, una vetrina o uno specchio non esprimono nessun tipo di velleità artistica: l'effetto è di ottenere un'autentica trasfigurazione dell'ambiente preesistente e di modificare sensibilmente l'esperienza dello spazio.

Vaerini non usa tuttavia questi riferimenti al mondo dell'arte per legittimare il suo lavoro o per ottenere un riconoscimento stilistico. Se usa il linguaggio dell'arte moderna lo spoglia di ogni valore spiritualistico, a differenza di maestri come Van Doesburg o Terragni: l'astrattismo è per lui solamente uno strumento per poter ottenere una positiva interpretazione critica delle condizioni preesistenti. La riduzione formale non segue un'imposizione estetica, bensì corrisponde ad un imperativo di natura etica che porta l'architettura quasi a scomparire per meglio favorire il valore d'uso dello spazio, stimolando corpi e oggetti ad abitarlo gioiosamente. Gioia e rigore convivono infatti negli spazi di Vaerini: per lui, la tensione verso il "meno" e verso il "silenzio" non ha mai corrisposto ad un atto di rinuncia. Ricordo ancora le mie prime impressioni, quasi venticinque anni fa, nel visitare i suoi negozi, quando in un primo momento tutta la mia attenzione era concentrata nella percezione della merce esposta e solo in un secondo momento, dopo una più attenta osservazione, avevo potuto scoprire gli elementi architettonici e la logica compositiva dello spazio. Oggi, purtroppo, molti spazi di Vaerini sono stati ingiustamente distrutti. Rimane tuttavia forte la mia convinzione che questi spazi siano tuttora vivi, non solo nei ricordi e nelle bellissime fotografie di Gabriele Basilico, ma anche e soprattutto come testimonianza di un pensiero progettuale più che mai attuale. La tensione verso l'essenziale, il necessario, corrisponde ad una posizione di resistenza critica contro l'effimero e lo spettacolare che caratterizzano il nostro presente. Per questa ragione, l'opera di Vaerini può essere sicuramente considerata come opera di eccezione, ma la mia speranza è che in un prossimo futuro questa opera possa essere riconosciuta anche come prefigurazione di una cultura materiale autenticamente moderna, spoglia da ogni traccia di "arti decorative" come l'avevano sognata Adolf Loos e Le Corbusier.



Matteo Pirola

Architetto e PhD. Docente di Architettura degli Interni, Storia del Design e Arti Contemporanee al Politecnico di Milano e IULM. Autore per l'editoria, curatore indipendente e consulente per l'impresa, svolge attività di ricerca, progetto e critica sulla contemporaneità di arte, design, architettura. Curioso e cultore del pensiero, della materia e di tutto ciò che è progettabile. Redattore della rivista "Inventario" e coordinatore scientifico per le attività di ricerca d'archivio sulla collezione storica del Compasso d'Oro per l'apertura del nuovo ADI Design Museum a Milano.

Gabriele Basilico

Architetto e fotografo di fama internazionale. La sua formazione di architetto lo ha avvicinato da subito all'ambiente dell'editoria di settore per cui realizza un'ampia serie di lavori: ricerche su aree urbane, territorio e architettura commissionate da privati ed enti pubblici. Le sue opere fanno parte di numerose collezioni pubbliche e private internazionali e il suo lavoro è stato esposto presso musei e istituzioni, gallerie private italiane ed europee.

Marco Belpoliti

Scrittore, saggista e critico, insegna Critica letteraria e Letterature e arti visuali presso l'Università di Bergamo, collabora con L'Espresso e La Repubblica ed è condirettore della rivista Riga e della rivista on line doppiozero.com. Ha pubblicato di recente "Pianura" presso Einaudi.

Mario Botta

Architetto internazionale, ha frequentato e collaborato con Carlo Scarpa, Luis Kahn e Le Corbusier. Docente e teorico dell'architettura contemporanea, ha svolto un'intensa attività didattica con conferenze, seminari e corsi presso scuole d'architettura in Europa, Asia, negli Stati Uniti e in America Latina. Fondatore dell'Accademia di Architettura di Mendrisio (CH).

Giovanna Calvenzi

Laurea in Lettere, docente di Storia della fotografia e linguaggio fotografico, collaboratrice, redattrice e photo editor di diversi periodici di Arte, Architettura, Moda.

Pierre-Alain Croset

Architetto e critico svizzero, Professore ordinario al Politecnico di Milano dopo esperienze a Graz e a Suzhou. Dal 1982 al 1996 caporedattore della rivista "Casabella", ha realizzato numerosi progetti urbani e residenziali, oltre ad essere autore di monografie e numerosi saggi pubblicati sulle più importanti riviste internazionali.

Massimo Curzi

Architetto progettista, è stato docente di Progettazione Architettonica al Politecnico di Milano e all'Accademia di Architettura di Mendrisio, è stato collaboratore di Domus e oggi è redattore della rivista Casabella.

Manolo De Giorgi

Architetto progettista, docente di Architettura degli Interni al Politecnico di Milano, è stato redattore delle riviste *Modo* e *Domus* e guest editor della rivista *Rassegna*, oltre ad aver curato numerose mostre sulla storia del design.

Remo Dorigati

Professore ordinario di Progettazione Architettonica e Urbana al Politecnico di Milano, è stato coordinatore del programma Erasmus-Socrates e direttore di numerosi Seminari Internazionali di Progettazione. Ha vinto concorsi e realizzato opere di architettura.

Beppe Finessi

Architetto, PhD, svolge attività didattica (Professore associato alla Scuola del Design del Politecnico di Milano), critica e di ricerca. Dal 2010 dirige "Inventario", progetto editoriale con cui vince il premio Compasso d'Oro nel 2014. Per l'ADI Design Museum ha recentemente curato l'esposizione permanente "Il cucchiaino e la città".

Maria Luisa Ghianda

Docente di Storia dell'Arte e scrittrice, ha insegnato alla Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano e in numerose scuole italiane, tra cui l'Istituto Statale d'Arte di Monza nei suoi anni gloriosi. Con un suo romanzo storico ha vinto tre premi letterari. Ha scritto per molte riviste d'arte, attualmente collabora con la rivista culturale «Doppiozero».

Gabriele Neri

Architetto e PhD in storia dell'architettura, è docente-ricercatore all'Accademia di architettura di Mendrisio (CH) e professore a contratto al Politecnico di Milano dal 2011. Nel 2020 gli è stata conferita la Weinberg Fellowship in Architectural History and Preservation dalla Italian Academy for Advanced Studies in America, Columbia University, NY.

Roberta Valtorta

Storica e critica della fotografia. Ha tenuto corsi universitari a Milano, Udine, Roma ed è docente alla Università IULM e da oltre trent'anni al Centro Bauer-ex Umanitaria di Milano. Ha progettato il Museo di Fotografia Contemporanea di Cinisello Balsamo-Milano e ne è stata il direttore scientifico fino al 2015.

Alberto Veca

Critico, teorico, storico dell'arte e poeta. Si è occupato di arte contemporanea e di design, ha affrontato problemi iconografici legati allo stereotipo, al paesaggio, alla cultura materiale, alla monetazione medievale, alle espressioni artistiche extraeuropee, al collezionismo. Ha insegnato nella scuola superiore e nella Facoltà di Design del Politecnico di Milano.

Maurizio Vogliazzo

Architetto, professore ordinario alla Facoltà di Architettura e del Design del Politecnico di Milano.